

CARTE BLANCHE



atelier oi è uno studio di progettazione fondato da Aurel Aebi, Armand Louis e Patrick Reymond a La Neuveville in Svizzera, creato con l'intento di cancellare i limiti tra i diversi ambiti della progettazione ed enfatizzare la trasversalità delle discipline. Architetture, interni, prodotti e scenografie nascono dunque da questa multidisciplinarietà, unita a spirito di squadra e a uno stretto rapporto con la materia, la cui lavorazione, intuitiva ed emozionale, è sempre pura sperimentazione.

atelier oi ha firmato prodotti per aziende tra cui Artemide, B&B Italia, Bulgari, Danese, Foscarini, Lasvit, Louis Vuitton, Moroso, Nespresso, Parachilna, Pringle of Scotland, Rimowa, Victorinox, Zanotta e per i quali ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti a livello internazionale.

www.atelier-oi.ch

atelier oi is a design firm founded by Aurel Aebi, Armand Louis and Patrick Reymond at La Neuveville in Switzerland, created with the aim of eliminating the boundaries between the different areas of design and enhancing plurality and interdisciplinarity. Architectures, interiors, products and sets are therefore based on this multidisciplinaryity, combined with a team spirit and a close relationship with the material, whose processing, intuitive and emotional, is always pure experimentation.

atelier oi has designed products for major companies, including Artemide, B&B Italia, Bulgari, Danese, Foscarini, Lasvit, Louis Vuitton, Moroso, Nespresso, Parachilna, Pringle of Scotland, Rimowa, Victorinox and Zanotta, for which it has received numerous international awards and recognitions. www.atelier-oi.ch

Patrick Reymond ARMAND

In queste pagine, immagini dalla mostra 'oïphorie/atelier oi', attualmente in corso al Museum für Gestaltung di Zurigo. In basso, la copertina del volume 'atelier oi/How Life Unfold', Lars Müller Publishers, di recente pubblicazione. Entrambi, mostra e libro, raccontano i progetti che hanno segnato il successo dello studio creativo svizzero.

These pages, images from the exhibition 'oïphorie/atelier oi', currently underway at the Museum für Gestaltung in Zurich. Bottom, the cover of the recently published 'atelier oi/How Life Unfolds', Lars Müller Publishers. Both exhibition and book describe the projects that have marked the success of the Swiss creative studio.



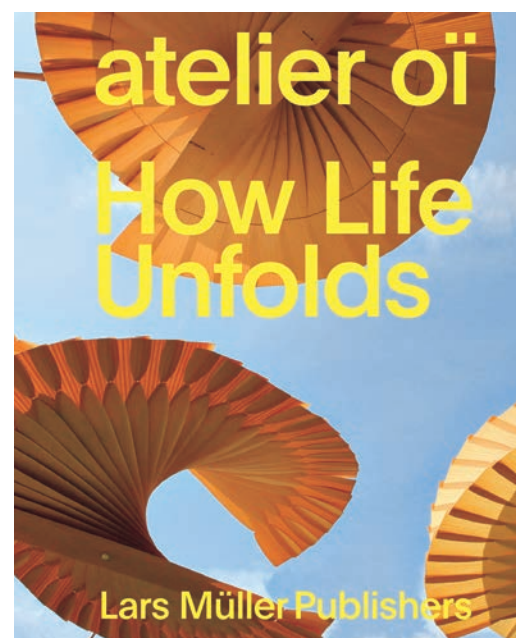
LA FORZA DEL TRE • THREE MEANS STRENGTH

di Laura Galimberti

Un viaggio che dura da 27 anni, da quando nel 1991, a La Neuveville in Svizzera, Aurel Aebi, Armand Louis e Patrick Reymond hanno fondato atelier oi. Quest'anno, due mostre e un volume monografico ne celebrano la straordinaria carriera e i successi raggiunti. Un mondo progettuale di grande fascino, ancora tutto da scoprire.

A journey that has lasted for 27 years, when in 1991, at La Neuveville in Switzerland, Aurel Aebi, Armand Louis and Patrick Reymond founded atelier oi. This year, two exhibitions and a monographic volume celebrate the extraordinary career and successes achieved. A world of enchanting design, yet to be discovered.

La storia di atelier oi è imprescindibile dal numero tre. Tre sono, in questo 2018, le occasioni che ci permettono di fare il punto sul famoso studio di progettazione: la mostra oïphorie, al Museum für Gestaltung di Zurigo, in programma fino al 30 settembre; l'esposizione Handmade Industry, prevista al Museu do Casa Brasileira di San Paolo, dal 25 agosto al 21 ottobre; la recente pubblicazione del volume monografico How Life Unfolds, edito da Lars Müller Publishers. Il nome stesso, oi, deriva dalla parola russa 'troïka', un gruppo di tre, e si rifà al dinamismo e all'energia generata da un trio. Il concetto di multidisciplinarietà sta tutto nella parola 'atelier', che è allo stesso tempo un luogo dove poter creare, dove poter esprimere la conoscenza intellettuale, dove applicare il saper fare manuale. La filosofia che sottende il processo creativo di atelier oi, infine, si basa su tre capisaldi: transdisciplinarietà del design e dell'architettura, capace di aprire i confini a nuove prospettive e orizzonti, profonda conoscenza della materia, che da vita a sperimentazione continua, e forza di un team di professionisti che possono contare su visioni e sensibilità differenti. Punto di partenza per atelier oi è quindi la materia: la sua natura, le sue potenziali affinità, le sue reazioni agli stimoli esterni e le sue interazioni con gli altri materiali. Anche la sperimentazione è un aspetto essenziale del loro approccio: gli oggetti spesso nascono proprio da un'interazione intuitiva ed emozionale con





la materia stessa.

"Il nostro lavoro è privo di dogmi o ricette prestabilite; ciò che guida la creazione è la sperimentazione e la conoscenza dei materiali applicati a un determinato contesto, a una storia ben definita – raccontano Aurel, Armand e Patrick in *How Life Unfold*, libro che ripercorre la loro storia progettuale, pubblicato da Lars Müller –. Se da un lato è il contesto a guidare il progetto nella sua fase embrionale, è la somma delle sperimentazioni sui materiali che darà infine forma all'opera. Si sente spesso parlare di autenticità dei materiali e del concetto di 'pensare con le mani'. Da sempre raccogliamo materiali che ora costituiscono la nostra personale riserva, al Moïtel, la nostra sede: un archivio di 20.000 pezzi tra oggetti e materiali, insieme ai nostri archivi sperimentali, la nostra linfa vitale. Il materiale è lì in ogni fase della creazione. È importante che queste fasi si concludano con la nascita di qualcosa di concreto, in modo da poterne giudicare l'evoluzione e capire quali potrebbero essere le possibilità per il futuro".

Questa la chiave di lettura dei progetti poetici firmati da atelier oï, dalle lampade alle installazioni, dagli oggetti ai complementi d'arredo, architetture comprese. Grande importanza nel comprendere a fondo la loro filosofia progettuale ha anche il luogo fisico in cui questo processo creativo prende concretamente forma, quel posto speciale chiamato Moïtel, di cui abbiamo già fatto cenno. "Il nostro studio, un motel degli anni '60 trasformato nel Moïtel (il nome è di



Oggetti leggiadri riempiono la grande sala del Museum für Gestaltung di Zurigo: Minoshi, fiori bianchi di morbida carta giapponese Washi, Brindilles, ramoscelli fatti con sottili bastoncini di legno collegati l'uno all'altro da strisce di tessuto, e Hélicoïdales, grandi spirali fatte di sottili strisce piallate di legno di pino cembro. Tre installazioni create da atelier oï, di cui due per l'occasione e qui esposte per la prima volta.

Airy objects fill the great hall at Museum für Gestaltung in Zürich: Minoshi, white blossoms made of soft Japanese Washi paper, Brindilles, twigs made from slender wooden rods connected to each other by strips of textile, and Hélicoïdales, large spirals made from thin planed strips of stone pine wood. Three installations created by atelier oï, of which two were conceived especially for this occasion and revealed for the first time.





nostra invenzione), si trova a La Neuveville, un paese di 4000 abitanti situato sul lago di Bienna, ai piedi del Giura. Tra la Svizzera francofona e quella tedesca, nel mezzo di tutto e in mezzo al nulla – spiegano i tre soci dello studio sempre nelle pagine del libro monografico a loro dedicato –. Questo contesto influenza senza dubbio il nostro modo di lavorare per più di una ragione. Il lago è l'elemento naturale unificante. Aurel è partito dalle rive del lago di Thun, mentre noi siamo partiti dal lago di Bienna. Ora tutti e tre condividiamo diverse cose a La Neuveville, ammirando dal nostro ufficio il panorama del lago di Bienna. Il lago è uno spazio libero e protetto, simile a un foglio bianco aperto a tutte le possibilità: il vuoto, carico di luce e riflessi... La Neuveville e il Moitel sono il nostro approdo, ogni cosa accade qui e altrove allo stesso tempo. Il lago non ha frontiere, la natura è la nostra fonte d'ispirazione e la nostra guida".

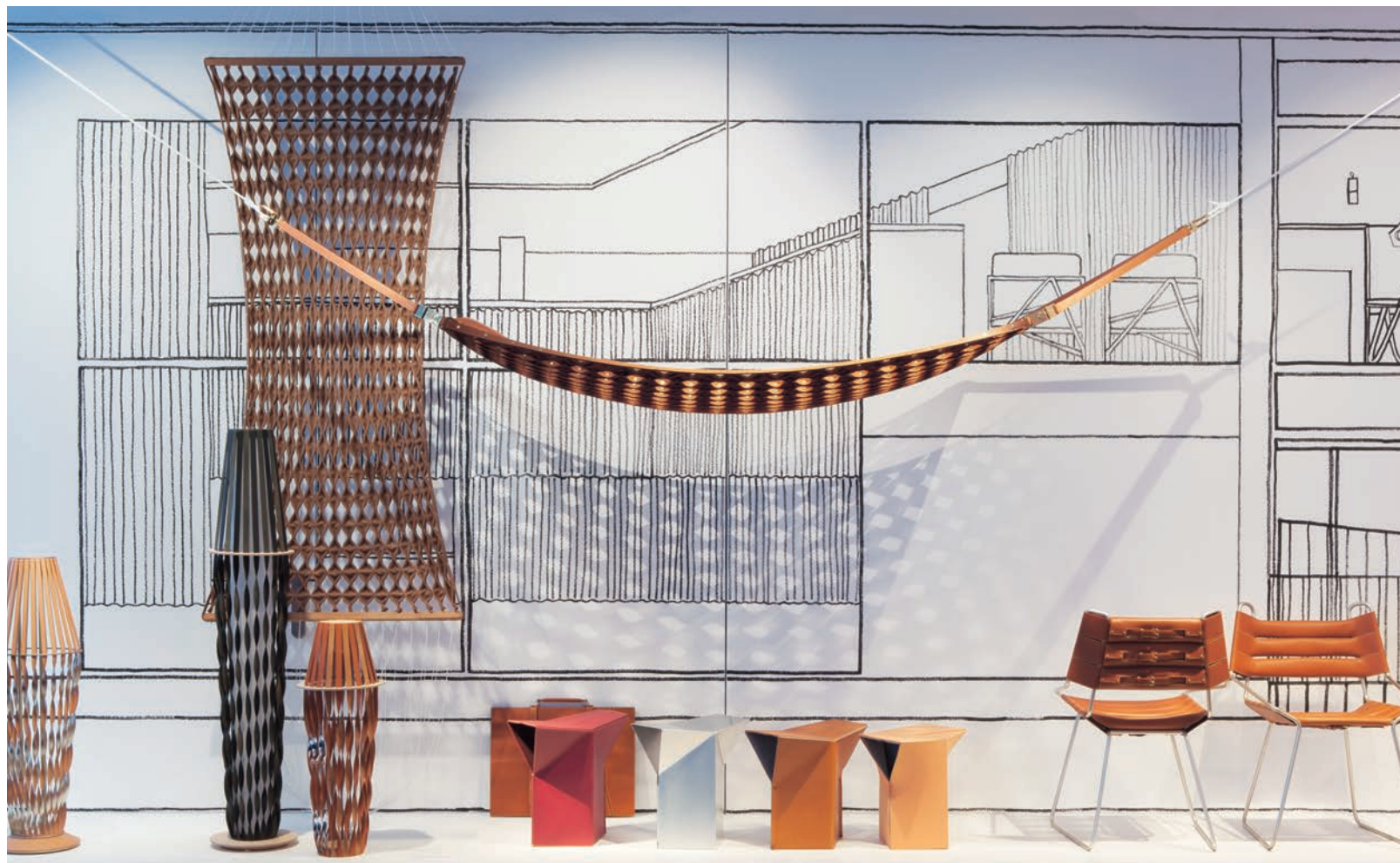
L'edificio di tre piani occupa una superficie di oltre 900 mq e ospita tutte le attività dello studio. Non è dunque solo lo spazio di lavoro di atelier oi, ma anche un laboratorio di sperimentazione che riflette un'anima creativa e multidisciplinare, sede di scambi culturali ed eventi legati alle varie attività.

The history of atelier oi is strictly linked to the number three. 2018 gives us three opportunities to take stock of the famous design firm: the exhibition "Oiphorie", at the Museum für Gestaltung in Zurich, scheduled until September 30; the "Handmade Industry" exhibition, scheduled at the Museu da Casa Brasileira in São Paulo, from 25 August to 21 October; the recent publication of the monographic book "How Life Unfolds", published by Lars Müller Publishers. The name itself, oi, derives from the Russian word 'troika' - a group of three - and refers to the dynamism and energy generated by a three people. Finally, the concept of multidisciplinary is all in the word 'atelier', which is at the same time a place for creating, for expressing intellectual knowledge, as well as for using your manual skills. Lastly, the philosophy underpinning the creative process of atelier oi is based on three cornerstones: transdisciplinarity of design and architecture, capable of pushing the boundaries toward new perspectives and horizons, a deep knowledge of the matter, which promotes continuous experimentation, and a strong team of professionals who can rely on different visions and sensitivity.

The starting point for atelier oi is therefore the material: its nature, its potential affinities, its reactions to external stimuli and its interactions with other materials. Experimentation is also an essential feature of their approach: objects often arise from an intuitive and emotional interaction with the material itself. "There's no dogma in our work, and no established recipes; what guides our formalization is experimentation and knowledge

of materials applied to a context, to a well-defined story – say Aurel, Armand and Patrick in "How Life Unfolds", a book that retraces their design history, published by Lars Müller –. While the context guides the project at the start, it's the sum of our experiments with materials that will shape what we know. We often talk about the truth of materials, and of thinking with hands. Since the outset we've been collecting stuff that now makes up our own market at the Moitel, our headquarter: an archive of 20,000 objects and materials, together with our experimental archives, our yeast. Materials are there at every stage of creation. It's important that these stages should conclude with making something concrete, so you can make a judgment that will keep things evolving and let you understand what the possibilities for the future might be". This is the key to interpretation of the poetic projects signed by atelier oi, from lamps to installations, from objects to accessories, including architectures. Another key to understand their design philosophy is the physical place in which this creative process takes shape, the special place called Moitel we already mentioned.

"Our work environment, a 1960s motel that has become the Moitel (we cooked the name up), is in La Neuveville, a village of 4,000 people situated on Lake Biel in the Jura foothills. In between French-speaking and German-speaking Switzerland, in the middle of everything and nowhere – explain the three partners of the firm in the monographic book to them devoted –. This context doubtless influences the way we work, and for a number of reasons. The lake is the unifying natural element. Aurel started



In alto, arredi della collezione **Objet Nomades** ideati per Louis Vuitton. Qui sopra, poltroncine **W2** per **WEIBELWEIBEL**. A sinistra, un modulo della parete schermante della facciata sud di **DYB-Dress Your Body**, Swatch Group, Cormondrèche (CH). Pagina accanto, uno scorcio dell'allestimento della mostra.

Top, furnishings from the **Objet Nomades** collection designed for Louis Vuitton. Above, **W2** small armchairs for **WEIBELWEIBEL**. Left, a module of the shielding wall of the south facade of **DYB-Dress Your Body**, Swatch Group, Cormondrèche (CH). Next page, the exhibition's layout.



out on the shores of Lake Thun, while we began with Lake Biel. Now the three of us are sharing things at La Neuveville, where we savor the sight of Lake Biel stretching away in front of our workplace. The lake is a free, protected space, like a blank sheet of paper open to all the possibilities: emptiness drenched in light and reflections... We consider La Neuveville and the Moitel as our home port, with everything happening here and elsewhere at the same time. There's no frontier on a lake, nature is our inspiration and our guide".

The three-storey building accommodates all of activities of the studio covering more than 900 mq. Therefore, it is not merely atelier oi's working space, but also a laboratory for experimentation that reflecting its creative and multidisciplinary soul, a venue for cultural exchange and events dedicated to their work.



Ancora dal favoloso mondo di atelier oi: tavolo e sedia Allumettes per Röthlisberger e lampade Stelle Filanti per Venini; tazze View Collection per Nespresso; seduta Swing Boat-Objet Nomades Collection per Louis Vuitton.

Still from the fabulous world of atelier oi: Allumettes table and chair for Röthlisberger and Stelle Filanti lamps for Venini; View Collection cups for Nespresso; Swing Boat-Objet Nomades Collection seat for Louis Vuitton.



In basso e a destra, interni ed esterni di Moïtel a La Neuveville, edificio sulle rive del lago Bielle che ospita tutte le attività dello studio. A sinistra, lampade e vasi Décomposé e lampada Les Danseuses per Artemide/Danese.

Bottom and right, interior and exterior of Moïtel in La Neuveville, a building on the shores of Lake Biel which houses all the activities of the firm. Left, Décomposé lamps and vases and Les Danseuses lamp for Artemide/Danese.

